



ANTONIO TIZZANO
Giudice

**Università di Messina - Facoltà di giurisprudenza
Procedura di valutazione comparativa per la stipula di un
contratto di diritto privato per ricercatore a tempo
determinato e regime d'impegno a tempo pieno per il settore
disciplinare IUS/14, Diritto dell'Unione europea**

Al Prof. Enzo Cannizzaro, Università di Roma La Sapienza, Presidente della
Commissione

e p.c. ai proff.

Bruno Nascimbene, Università di Milano

Roberto Mastroianni, Università Federico II di Napoli

Lussemburgo, 2 febbraio 2011

Trasmetto qui di seguito il parere richiesto in merito alle domande presentate dai
candidati al concorso indicato in oggetto.

La **dott.ssa Gabriella Urso** ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso la
Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania in data 28.02.2005 e il
titolo di dottore di ricerca in "Diritto internazionale" presso l'Università degli Studi di
Milano il 18 marzo 2010.

Nello scritto "A margine della sentenza Sarkatzis", in *Diritto comunitario e degli
scambi internazionali*, n. 2, anno 2006, la dott.ssa Urso commenta la sentenza resa dalla
Corte di giustizia nel caso Sarkatziz Herrero, affrontando gli aspetti giuridici della
questione relativa al principio di parità di trattamento tra uomini e donne sul versante
dei congedi parentali e di maternità. Nello scritto "Recenti sviluppi in tema di
immigrazione e pari opportunità nel diritto dell'Unione europea" in *Annali del
Seminario Giuridico*, Università degli Studi di Catania, Milano 2006, la dott.ssa Urso
analizza il Programma dell'Aia per il rafforzamento della libertà, della sicurezza e della
giustizia nell'Unione europea, evidenziandone gli obiettivi principali, con particolare
riguardo alla tutela dei diritti fondamentali negli e rispetto agli Stati membri e nella
prospettiva della eliminazione di qualsivoglia discriminazione nei confronti delle ormai
sempre più imponenti comunità di immigrati. La dott.ssa Urso evidenzia altresì il

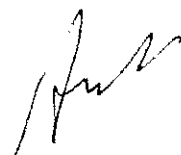
A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. Tizzano', is located in the bottom right corner of the page.

deficit di tutela sul piano normativo ed auspica un percorso di riforme che valorizzi il principio di effettività della tutela degli immigrati. Infine, lo scritto “Il contributo del diritto internazionale alla partecipazione della donna nella vita democratica” (con N. Parisi), in *Cronache e opinioni*, novembre 2006, si presenta come una nota informativa e di mera cronaca sull’argomento.

Nel complesso, tale produzione si presenta ancora esigua dal punto di vista quantitativo e essenzialmente concentrata sulla tematica delle pari opportunità. Sebbene testimoni di un sincero interesse per la predetta tematica e non sia priva di promettenti spunti, essa rimane tuttavia allo stato prevalentemente descrittiva, senza significativi spunti critici e ricostruttivi. Si ritiene quindi che la candidata debba ulteriormente arricchire il proprio percorso formativo.

La **dott.ssa Anna Ioppolo** consegue nell’ottobre 1992 la laurea in giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Messina. Il 19 febbraio 2001 acquisisce il titolo di dottore di ricerca in “Diritto comunitario - diritto interno. Fonti, organizzazione, attività”, presso la facoltà di giurisprudenza dell’Università degli Studi di Palermo.

Nello scritto “La liberalizzazione degli appalti pubblici nella Comunità europea”, in “Quaderni di studi e saggi della Facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Messina”, 1994, la dott.ssa Ioppolo individua i rapporti tra la normativa comunitaria e quella interna in tema di appalti, evidenziandone gli obiettivi peculiari e gli strumenti tecnici utilizzati per raggiungerli. Sulla base di tale analisi, la dott.ssa Ioppolo costata l’insuccesso dell’applicazione della normativa comunitaria rispetto all’obiettivo prefissatosi della creazione di un mercato europeo unificato degli appalti pubblici. Nello scritto si auspicava, dunque, che la Comunità europea, lungi dall’operare solo sul piano normativo, si volgesse anche ad interventi operativi, finalizzati a consentire una più effettiva ed efficiente applicazione della normativa stessa presso i vari Stati membri. Nello scritto “Unione europea, difesa del terrorismo e tutela dei diritti dell’uomo”, pubblicato su “Quaderni di Studi europei”, Università “La Sapienza”, la dott.ssa Ioppolo introduce l’argomento trattando dei provvedimenti adottati dall’Unione europea nell’ambito delle azioni di prevenzione e repressione del terrorismo e dei casi giurisprudenziali più significativi in materia. La dott.ssa Ioppolo conclude sottolineando come l’ordinamento comunitario offra una tutela piuttosto limitata contro gli atti comunitari adottati in applicazione di Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Nello scritto “La repressione del terrorismo internazionale nella recente giurisprudenza italiana e comunitaria”, Giappichelli Editore, Torino, 2009, (e nell’aggiornamento contenuto in “Nuovi orientamenti della giurisprudenza comunitaria in materia di attuazione di “misure antiterrorismo”, Edizioni Dr. Antonino Sfameni, Messina, 2010), la dott.ssa Ioppolo analizza con dovizia di particolari i caratteri dell’azione dell’Unione europea finalizzata alla repressione del terrorismo internazionale, nonché la più significativa giurisprudenza comunitaria in materia. Segue, poi, un’ampia trattazione delle modalità attraverso le quali l’ordinamento giuridico italiano, sul piano tanto della produzione legislativa, quanto della prassi giurisprudenziale, si è preoccupato della repressione del terrorismo internazionale. In riferimento alla pubblicazione indicata per ultima dalla dott.ssa Ioppolo nel relativo elenco, la stessa si presenta come riprodotiva dell’aggiornamento dell’argomento pubblicato nel 2010.

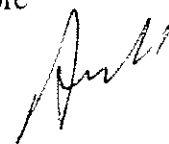


Malgrado una certa discontinuità temporale e la limitatezza dei temi affrontati, la produzione scientifica della candidata si fa apprezzare per la capacità di inquadramento sistematico di quei temi e per la chiarezza e la puntualità dell'analisi, qualità che le consentono di pervenire a risultati interessanti e convincenti. Si tratta in definitiva di una produzione di buon livello qualitativo, che unitamente alle apprezzate capacità didattiche, induce ad un giudizio sicuramente positivo sulle doti della candidata e sulla sua valutazione ai fini del presente concorso.

Il dott. Giorgio Magliocco Nicastro si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Catania il 30.06.2004. Il 28.10.2005 ha conseguito il diploma di Master in "Organizzazione dei trasporti nelle autorità portuali e marittime". Il 20.04.2009 ha acquisito il titolo di dottore di ricerca in "Diritto della navigazione e dei trasporti. Le gestioni aereoportuali".

Il dott. Magliocco presenta tre pubblicazioni. Nello scritto "*In merito al contratto di ormeggio*", pubblicato in "Diritto dei trasporti", 2005, il dott. Magliocco focalizza l'attenzione sui contrasti interpretativi aventi ad oggetto il significato del termine "ormeggio". Dopo un'analisi delle posizioni dottrinali sulla qualificazione giuridica del contratto di ormeggio, il dott. Magliocco arriva alla conclusione che questo possa inquadarsi nello schema del contratto di deposito, e ciò non solo per ragioni di carattere tecnico, ma anche per esigenze di giustizia sostanziale, tese a tutelare la parte economicamente e contrattualmente più debole. Nello scritto "*L'efficacia nell'ordinamento delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee*", pubblicato in "Giur. di merito", 2006, il dott. Magliocco analizza il meccanismo del rinvio pregiudiziale come strumento privilegiato di cooperazione tra i giudici nazionali e la Corte di giustizia, evidenziando tuttavia la debolezza di un sistema nel quale, in principio, il precedente non è vincolante. Infine, nel lavoro monografico dal titolo "*La tutela del lavoro marittimo: la Convenzione OIL sul lavoro marittimo 2006. Profili di diritto comunitario e interno*", edita Aracne, 2010, dopo una parte introduttiva con finalità esplicative del tema di studio, il dott. Magliocco individua, già a partire dal capitolo I, i requisiti minimi previsti dalla Convenzione per il reclutamento ed il collocamento dei lavoratori marittimi. Nei capitoli successivi vengono delineati in termini sistematici gli elementi essenziali attinenti alle condizioni di lavoro, con particolare riguardo alla tutela della salute e alle cure mediche, alla luce di esigenze generali di salvaguardia del benessere e della sicurezza sociale.

Per quanto interessante e ricca di spunti di riflessione, la descritta produzione appare piuttosto esigua e solo in parte attinente al settore disciplinare oggetto di questa procedura. Emerge indubbiamente dalla stessa la figura di uno studioso capace di conseguire apprezzabili risultati nel settore di ricerca di sua competenza; tuttavia, come detto, i principali temi di studio e di ricerca sono più propriamente riferibili al Diritto della navigazione e quindi sono solo parzialmente attinenti al settore scientifico-disciplinare di cui alla presente procedura. Il curriculum del candidato nel suo complesso, in riferimento ai titoli e all'esperienza professionale ivi dedotta, risulta anch'esso di indiscutibile pregio, ma largamente estraneo alle tematiche del settore scientifico-disciplinare oggetto del presente concorso.



Il **dott. Michele Messina** si è laureato in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Messina in data 20.12.2000 ed ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Ordine internazionale e diritti umani" all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Nella pubblicazione "Il futuro della Costituzione economica europea" alla luce del Protocollo sul mercato interno e sulla concorrenza allegato al trattato di riforma", in C. Zanghì e L. Panella (a cura di), "50 anni di integrazione europea: riflessioni e prospettive", Giappichelli, Torino, 2010, il dott. Messina si propone di svolgere una riflessione sulle varie implicazioni che il probabile ridimensionamento che il Trattato di riforma avrebbe operato sul principio della libera concorrenza, in ragione della sua nuova collocazione all'interno di un Protocollo allegato ai Trattati. Nello scritto "Il regolamento CE sugli ostacoli agli scambi come esempio di assistenza diplomatica della Comunità europea nei confronti delle "imprese comunitarie", in L. Panella (a cura di), "La protezione diplomatica: sviluppi e prospettive", Giappichelli, Torino, 2009, il dott. Messina analizza la disciplina prevista dal Regolamento 3286/94 e la giurisprudenza più rilevante in materia di tutela giurisdizionale per le imprese comunitarie avverso gli atti con cui la Commissione chiude le procedure di esame. Nello scritto "European class action: British and italian points of view in evolving scenarios", (con P. Congedo), in "Europa e diritto privato", 2009, il dott. Messina analizza l'esperienza italiana della *class action*, con particolare riguardo alle peculiarità procedurali del sistema nazionale e ai conflitti di competenza tra le giurisdizioni potenzialmente coinvolte. Nello scritto "La rete europea delle autorità garanti della concorrenza tra Convenzione europea dei diritti dell'uomo e Carta dei diritti fondamentali", in DUE, 2008, il dott. Messina, dopo avere analizzato il disegno complessivo della Rete europea delle autorità garanti della concorrenza, alla luce dei poteri della Commissione da una parte e dell'indipendenza delle autorità nazionali dall'altra, si sofferma sulla mancanza di una vera e propria armonizzazione delle norme procedurali nazionali, illustrandone le implicazioni sul piano tecnico-applicativo della disciplina del sistema.

La produzione scientifica del dott. Messina, della quale sono stati qui sopra ricordati solo i contributi più significativi, si presenta per larga parte incentrata sullo studio del diritto della concorrenza. Essa rivela una sincera passione ed un'approfondita conoscenza della materia, nella quale il candidato ha maturato, grazie altresì all'attività professionale svolta anche all'estero, una notevole esperienza. Si tratta peraltro di una produzione che, come dimostra anche l'impianto delle varie pubblicazioni, appare più attenta ai profili pratici e tecnico-applicativi delle discipline studiate che alle implicazioni sistematiche delle stesse.

La **dott.ssa Grazia Vitale** ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Catania il 26 aprile 2002. Il 2 maggio 2006 ha acquisito il titolo di dottore di ricerca in "Profili della cittadinanza nella costruzione dell'Europa" presso l'Università degli Studi di Catania. Ha poi conseguito il titolo relativo alla frequentazione del corso di perfezionamento in "Diritto comunitario: la tutela dei diritti", nell'anno accademico 2006/2007, presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli.



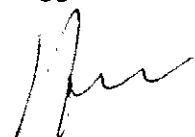
La dott.ssa Vitale presenta una nutrita produzione scientifica, della quale si segnalano qui i titoli più significativi.

- Lo scritto *Quale ruolo per la politica comunitaria di coesione economica e sociale?*, in ROSARIO SAPIENZA (a cura di), *Politica comunitaria di coesione economica e sociale e programmazione economica regionale*, Giuffrè Editore, Milano, 2003, pp. 7 ss., nel quale la dott.ssa Vitale si interroga sulla natura della coesione economica e sociale, qualificandola non solo come obiettivo di una precisa politica comunitaria, ma anche come principio fondamentale dell'architettura europea in quanto finalizzato alla valorizzazione del processo di integrazione.

- Negli scritti *I principi generali del regolamento n. 1260/1999. Sussidiarietà, partenariato e addizionalità*, in *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 4/2002, pp. 1371 ss., e *I controlli finanziari di secondo livello nella Regione Sicilia ai sensi del Regolamento (CE) 438/01*, in *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, 2-3/2004, pp. 487 ss., la dott.ssa Vitale ricostruisce la portata del principio di sussidiarietà nell'ambito non solo della politica comunitaria di coesione economia e sociale, ma anche della disciplina dei fondi strutturali, che di quella politica sono senz'altro gli strumenti principali di attuazione. Al riguardo, il lavoro mette in evidenza come i principi generali sottesi alla disciplina settoriale di cui trattasi, per quanto disegnino un sistema strategicamente orientato al perseguimento di finalità comuni programmate, comportino, a causa delle loro reciproche interferenze, incidenze significative sull'assetto ordinario del principio di sussidiarietà, provocandone una deviazione rispetto all'impianto del Trattato.

- Nello scritto *Il recupero degli aiuti di Stato a finalità regionale tra tutela della concorrenza e salvaguardia del legittimo affidamento*, in *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, 4/2005, pp. 723 ss., la dott.ssa Vitale analizza le più significative tra le disposizioni del regolamento 659/99 attinenti alle modalità concrete attraverso le quali si esplica il controllo comunitario in materia di aiuti di Stato, soffermandosi con maggiore attenzione sul sistema di recupero degli aiuti illegittimamente erogati e sui connessi profili della tutela degli interessi sottesi alle posizioni giuridico-soggettive potenzialmente coinvolte. Al termine di tale analisi la dott.ssa Vitale sostiene che il regolamento ha rivelato, dietro la parvenza di nuove disposizioni procedurali, l'incapacità di valorizzare adeguatamente il principio della certezza del diritto e quello, strettamente connesso, del legittimo affidamento.

- Con le pubblicazioni *L'esercizio stabile in Europa nella professione forense. Quali possibili effetti discriminatori?*, in *Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario*, 6/2007, pp. 1289 ss., e l'aggiornamento contenuto in *La libertà di stabilimento degli avvocati*, in PIETRO BARCELLONA (a cura di), *La società europea. Identità, simboli, politiche*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2009, pp. 541 ss., la dott.ssa Vitale si propone di dimostrare come il quadro giuridico disegnato dalle direttive 89/48 CEE e 98/5 CE, sia caratterizzato da una non perfetta tutela del principio generale di non discriminazione. Più in particolare, la dott.ssa Vitale esamina le due direttive citate proponendone un'ideale comparazione sul piano dell'analisi dei tempi di accesso alla professione forense nello Stato di ospitante, delle modalità di acquisto del titolo e delle facoltà che il professionista straniero può esercitare nel Paese di stabilimento. La conclusione di tale indagine conduce ad affermare che i testi normativi di riferimento, pur se ineccepibili sul piano formale del divieto di discriminazioni fondate sulla nazionalità, contemplanò delle disposizioni attributive a taluni soggetti e



non ad altre posizioni di favore, con ciò producendo fenomeni di discriminazione “al rovescio”.

- Con lo scritto *Il recupero degli aiuti di Stato illegittimamente erogati tra autorità del giudicato ed incompatibilità con il mercato comune in una recente sentenza della Corte di Giustizia*, in *Il Diritto dell'Unione Europea*, 3/2008, pp. 595 ss., la dott.ssa Vitale commenta la nota sentenza resa dalla Corte di giustizia nel caso Lucchini, ritenendo che sebbene il giudice comunitario abbia statuito in termini del tutto condivisibili, lo stesso avrebbe potuto far leva anche sui meccanismi di interazione tra i principi generali di diritto sottesi alla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e rilevanti nel caso di specie. Sarebbe così venuto in rilievo, secondo la dott.ssa Vitale, il principio generale della libera concorrenza, criterio guida del sistema del controllo sugli aiuti di Stato. Attraverso un'interpretazione sistematica delle principali disposizioni contenute nel regolamento 659/99, la dott.ssa Vitale mette infatti in evidenza la posizione deteriorata in cui si collocano i vari principi generali coinvolti nel sistema normativo di riferimento, compreso quello della certezza del diritto, rispetto alla libertà di concorrenza.

- Con le pubblicazioni *L' "autonomia procedurale" nel caso Janecek e le possibili ricadute sull'ordinamento giuridico italiano*, in *Il Diritto dell'Unione Europea*, , 2/2009, pp. 403 ss.; la monografia *Diritto processuale nazionale e diritto dell'Unione europea. L'autonomia procedurale degli Stati membri in settori a diverso livello di "europeizzazione"*, Ed.it, Catania, agosto 2010; *Il principio dell'autonomia procedurale in due recenti sentenze della Corte di Giustizia: i casi Olimpclub e Asturcom*, in *Il Diritto dell'Unione Europea*, Giuffrè Editore, Milano, 3/2010, la dott.ssa Vitale si occupa in modo dettagliato dei rapporti tra i sistemi processuali nazionali e il diritto dell'Unione europea, alla luce del principio dell'autonomia procedurale, quale enucleato dal giudice comunitario. Attraverso l'analisi della giurisprudenza della Corte di giustizia gli scritti ultimi citati, e l'opera monografica con maggiore respiro e completezza di indagine, mettono in evidenza come al principio dell'autonomia procedurale sia sottesa una logica di funzionamento che la dott.ssa Vitale indica come *lato sensu* “sussidiaria”. Ciò comporterebbe un diverso modo di atteggiarsi dell'autonomia procedurale stessa e della pertinente giurisprudenza della Corte, a seconda che trovi applicazione in ambiti “strutturali” (rilevabilità d'ufficio di questioni di diritto comunitario, poteri cautelari in fattispecie rilevanti per il diritto dell'Unione, giudicato in contrasto con il diritto dell'Unione) o “settoriali” (aiuti di Stato, ambiente, appalti) di disciplina dell'ordinamento dell'Unione, per ciò stesso caratterizzati rispettivamente da un basso o da un alto “livello di europeizzazione”, ossia di armonizzazione processuale sul piano europeo. La conclusione alla quale giunge la dott.ssa Vitale è che gran parte della giurisprudenza della Corte, lungi dal poter essere considerata come un insieme sordo di pronunce caratterizzate da un impianto meramente casistico, potrebbe essere interpretata piuttosto come lo specchio diretto ed immediato di quel principio di “sussidiarietà” che regge l'autonomia procedurale nei vari “livelli di europeizzazione” del diritto dell'Unione.

Nel complesso, tale produzione, caratterizzata da un'apprezzabile continuità, da un'ampia informazione bibliografica e dalla chiarezza degli svolgimenti, evidenzia un buon livello di maturità scientifica e di competenza tecnica. I molteplici ulteriori titoli scientifici prodotti dalla candidata confermano tale positivo giudizio.

